

→ **Seduta drammatica** dopo le voci di declassamento della Francia. In fumo 174 miliardi

Panico nelle Borse europee

Dopo la tregua del martedì, la tempesta finanziaria è ripresa con ancor più forza causando perdite colossali ai principali listini europei. Maglia nera a Piazza Affari con una perdita record dei titoli bancari.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Un disastro. Nel dissesto continuo dei mercati finanziari le iperbolie si sprecano, ma di fronte a quanto accaduto ieri in Europa non c'è il rischio di esagerare. Una seduta drammatica, nella quale il Vecchio continente ha bruciato altri 174 miliardi di euro di capitalizzazione, che ha visto purtroppo Piazza Affari ritornare al centro dell'attenzione, con una perdita conclusiva tremenda, -6,65%, la peggiore performance nel disastroso panorama delle piazze europee. Non che Francoforte e Parigi abbiano fatto molto meglio, in flessione del 5,13% e del 5,45%, tanto più che in Germania si è trattato addirittura del decimo calo consecutivo dell'indice Dax mentre Parigi ha aggiunto al crollo del Cac 40 la paura per un downgrade del suo rating, voce circolata con insistenza ieri e che ha costretto l'Eliseo ad una smentita ufficiale. Meno peggio è andata a Londra che ha archiviato la giornata con una flessione del 3,05%, muovendosi in sintonia con l'andamento di Wall Street, la cui evoluzione fortemente negativa, chiusasi con un -4,65% del Dow Jones, ha peraltro spento gli entusiasmi per l'inatteso progresso di martedì, quasi quattro punti percentuali in barba alle fosche previsioni della Fed, convinta che la crescita Usa è molto più lenta del previsto e che i rischi per l'economia sono in aumento. Ed in questo contesto globale non ha rappresentato una grande consolazione l'andamento dei titoli di Stato italiani, il cui spread nei confronti degli omologhi tedeschi è sì cresciuto, ma in modo molto contenuto.

AVVIO ILLUSORIO

E dire che la mattinata era cominciata sotto tutt'altri auspici, con i dati finali positivi delle piazze asiatiche (Tokio +1,05% e Shanghai

+0,80%) che avevano instillato l'illusione di un possibile ulteriore rimbalzo dei listini europei dopo quello, timido, del giorno precedente. Ma il buon avvio ha lasciato presto il posto al classico andamento ondoso dei listini, governati sempre dalla speculazione e quindi preda di una fortissima volatilità. Un'altalena che si è interrotta nel primo pomeriggio quando i primi dati negativi provenienti da Wall Street hanno impresso una forte accelerazione verso il basso con la Borsa di Milano fra le più esposte alla valanga di vendite. Al riguardo va detto che è apparsa sempre più evidente una perversa dinamica Europa/America, nel senso che i grandi operatori d'Oltreoceano nei momenti difficili preferiscono alleggerire le loro posizioni nel nostro continente per mantenersi "liquidi" in patria.

LE BANCHE A PICCO

Si è andati così allo sprofondo, con

una chiusura da brivido che ha richiamato i momenti più infausti dei mercati. Nella storia più recente di Piazza Affari si ricordano solo due chiusure di poco peggiori, del 7,14% e del 7,57%. La prima risale al 10 ottobre 2008, all'esplosione della crisi globale dei mutui subprime, la seconda è datata 11 settembre 2001... E se il meno 6,65% accusato dall'indicatore principale, il Ftse Mib, spaventa già di per sé, l'analisi per settori è persino peggiore. Infatti, ad accusare i ribassi peggiori è stato il comparto cardine dell'intero sistema finanziario, quello bancario. Qui le cifre appaiono persino irreali: Unicredit è scivolata sotto quota un euro (-9,37%), mentre l'altro gigante Intesa Sanpaolo ha lasciato sul terreno addirittura il 13,72%. Debacle anche per Ubi (-10,17%), Mps (-9,78%), Banco Popolare (-9,36%) e Bpm (-8,91%), mentre nell'assicurativo Generali ha perso il 7,37% e Mediolanum l'8,17%. Non sono sta-

ti risparmiati neppure i titoli guida degli altri settori: Fiat ha perso l'8,23%, Eni il 5,73% ed Enel il 6,37%, mentre la flessione di telecom è stata più contenuta, -3,72%.

ASTA A BUON FINE

Una giornata in piena emergenza che ha fornito l'ennesima occasione per un record dell'oro, arrivato oltre la soglia dei 1.800 dollari l'oncia. Per una volta relativamente tranquillo il mercato dei titoli di Stato. Come detto, lo spread Btp/Bund si è allargato di poco, fino a 291 punti, anche se resta inferiore la percezione di rischio relativa ai Bonos spagnoli (285 punti base). Il tutto mentre si è svolta con successo un'asta di Bot annuali che ha fruttato 6,5 miliardi a fronte di una richiesta doppia. Semmai l'elemento preoccupante va ricercato altrove, poiché lo spread tra gli Aot transalpini e il Bund tedesco ha toccato i 90 punti, il livello più elevato dalla creazione dell'euro. ♦

La chiusura delle borse

Milano	Londra	Parigi	Francoforte	Madrid	New York
-6,65%	-3,05%	-5,45%	-5,13%	-5,49%	-4,65%

